Quanto rischia la democrazia con la coalizione di destra: rispondono due storici dell'Italia contemporanea

# La carica dei nuovi autoritari



### **GIULIANO PROCACCI**

## «Borbonici e antipolitici, una miscela esplosiva»

#### ROBERTO ROSCAN

UOI UN PRECEDENTE storico? Quest Italia mi ricorda quella degli anni cinquanta. E se vogliamo andare più indietro quella del decennio a cavallo della tine secolo tra la caduta del primo governo Giolitti e la successiva stabilizzazione giolittiana. Giuliano Procacci storico della politica italiana per professione e politico per antica passione cerca dei paralleli per capire meglio il nostro presente Paralleli preoccupanti ma non pessimisti. Si perché gli anni di fine Ottocento furono drammatici e sordi tesi e violenti ma poi la democrazia italiana ne usci rafforzata e ingradita. Si perché i nostri Cinquanta furono anni duri nelle fabbriche nelle piazze e nella societa ma poi sfociarono con la fine del centrismo e l'annuncio del centro sinistra.

Siamo in un momento di grande drammatizzazione dello scontro politico italiano. La domanda che vorrei farti parte dall'attualità: vedi il pericolo di una involuzione in senso autoritario della politica italiana. Vedi insomma all'orizzonte il pericolo di un nuovo autoritarismo?

smo?

Stil rischio lo vodo. E non sono sicura mente originale in questo. Semmai mi chiedo che connotati avva questo autoritarismo. E il punto di partenza non può non essere legato alla presenza di un partito che ha legami storici col fa scismo come il Msi.

Quando l'ini dice che il fascismo nella sua forma storica è finito nel 1945 dice una cosa ovvia. Ma io credo che vi sia una dimensione antropologica del fascismo che è esistita e continua ad esscrei. Le cose che sentiamo dire sull'aborto, sull'immigrazione, quell'insofferenza verso la cultura sono i segni di stintivi di questo fascismo. L'altro giorno miò capitato di anclare al Senato e di

Non credi alla «svolta» di Fini?

borto sull'immigrazione quell'insofferenza verso la cultura sono i segni di stintivi di questo fascismo. L'altro giorno m'è capitato di andare al Senato e di guardare dalla tivi circuito chiuso l'in tervento di un missino. Parlava della ricerca seientifica e diceva. Colombo c Cabibbo sono uomini del vecchio regimo». Cabibbo uno dei nostri migliori fi sici uno studioso noto in tutto il mon do. Ti rendi conto. Insomma tornano i vecchi, connotati, fascisti, ignoranza e

provincialismo
Allora è qui il rischio autoritario?

Direi soprattutto che c è il rischio di uno svuotamento della democrazia. Di una democrazia solo di facciata. Se vuoi un aggettivo per «condensare questa mentalità io userei borbonico.

Tu sinora hai parlato di An, dell'anima dichlaratamente legata al vecchlo fascismo. Poi c'è l'anima berlusconiana Come la gludichi?

Per capire Beilusconi bisogna tornare a leggere Gramsci Quando Gramsci par-

lava della nostra borghesi i e della sua anima economico-corporativa. Mi chic do quanti lombardi ha avuto la politica italiana? Pochi. Perchi quella borghesia ha una forte componente apolitica quando non dichiaratamente antipolitica. La novita arriva con la Lega che trasforma in soggetto politico questi apolitici congeniti. Berlusconi prosegue su quella strada. Il blocco che costituisce l'attuale maggioranza di destra e formato da una parte dall imprenditoria settentrionale e dall'altra di forbonismo in fondo tutta la storia dell'Italia unitaria può essere letta come la ricerca di un equilibrio tra nord e sud Solo che sta volta credo i asse politico di questa alleanza è spostato sul Sud sul borbonismo. Se non altro perché quelli di Anhanno alle spalle una tradizione e una cultura politica.

Tomiamo a Nord· la Lega per affermarsi politicamente ha dovuto creare ua propria cultura politica, ha dovuto almeno «mimare» la politica dandosi una struttura, dei miti fondativi come il Carroccio o l'Alberto da Giussano. Berlusconi non ha fatto neppure questo. Come spleghi il suo successo?

lo non credo che la questione sia tutta nel possesso dei media. Credo che la sua forza stia nella capacita di tenere insieme un blocco di interessi e di pau re. Paradossalmente e e persino qualcosa di positivo nella nascita di questa alleanza di destra. Il dibattito politico un anno fa era dominato da una fosca previsione vedevamo una fitalia che elettoralmente, si sarebbe espressa a Nord col separatismo leghisti al centro con una affermazione della sinistra e a Sud col rischio di un coaceno di riteressi clientelari e malavitosi. Ora questo scenario non e e più

La forza di Berlusconi è nella sua capacità di incollare interessi diversi. E la sua debolezza?

sua debolezza? È nella difficolta di tenere insieme i ceti imprenditoriali aggressivi ed egoistici del Nord con la domanda borbonica di An E un blocco che illa lunga non sti

Insomma, anche indicando le analogle col passato sembri ipotizzare uno sblocco della situazione in senso positivo...

No no Sono molto cauto È come se fossimo in una fase fluida in un limbo ma la maggioranza di destra potrebbe inche consolidarsi Perche e e un deficit a sinisti i Prendiamo gli anni Cin quanta La sinistra aveva perso in fabbica e erano le officine confino per gli operai sindacalizzati. Ma la sinistra aveva una forte iniziativa politica e un indubbio prestigio intellettuale. Un libro come quello di Candeloro sulla storia di Italia faceva scuola il nostro cinema – e non solo quello neorealista anche la commedia anche Alberto Sordi di Una

onta difficile — cia demociatico. La Egil col suo piano del lavoro gettava i semi programmatici del entro sinistra. Tutto questo oggi puriroppo non lo vedo. E questo malgrado il l'itto che il freno più forte per l'i sinistra di allora. La divisione in blocchi. La gue ri i freddi i non ci sia più. In quel decennio la sinistra aceva una grande capacita propositiva interna e un blocco internazionale. Ora credo che la questione sia capovolta abbiamo difficolta a esprimere una inizia tiva politica ma e proprio dall'i situazione internazioni de che arrivano le nostre carte migliori. Il provinci ilismo di que sta classe dirigente, di destra si scontra con una economia e inna societa sempre più internazionali e interdipenden ti

Ma rispetto agli anni Cinquanta c'e un elemento in piu ailora le grandi narrazioni ideologiche erano in piedi, i partiti non erano in crisi, la politica godeva di buona salute.

La crist dei partiti e e e un dato innega bile. Ma io mi rifiuto di considerarlo irre versibile.

Eppure II berlusconismo sembra puntare ad una democrazia plebiscitaria contro II vecchio concetto di una democrazia partecipativa.

no non credo che la spuntera Questo presupportebbe una celissi della politi ca. Li ho sentito anchi o usare quell'at gomento i ho vinto i ho avuto i investitura del popolo oi i se ne riparla tra 5 anni. Ma e un irgomento di propagan da destinito i usurarsi La politica è qualcosa di inobile in Italia ci sono continue elezioni continue ciisi politi

Tomiamo ai rischi autoritari. In molti hanno letto in questo senso anche le scelte compiute dal governo in materia sociale Berlusconi sembra chiudere la fase della concertazione sociale che era stato uno dei modi di mediazione dei conflitto. Ora lui dice il governo sceglie, la minestra e questa.

E un po presto per dirlo Certo abbia mo assistito a una forzatura, ma la par tita non è chiusa. Ca lo sciopero gene ale ce il parl mento che dosta discu tere. La finanziaria. Non mi arreneterei cosi facilmente al fatto compiuto.

insomma non ti arrendi a chi dice che la politica, come la conoscevamo, è irimediabilmente in crisi?

mediabilmente in crisi?

No. Lifaccio un esempio pratico. Pren di imo il Brasile, un i società sottoposti al bombard imento televisivo più dell'i talia. Il Brasile ha gia avitto il suo Berlissoni, si chiamava Collor de Mello. Ma questo ni odello di politico fatto solo di immagine non ha retto. Ora fa gente ha votato secglicado tra Di Vittorio, il sin dacalista I ula e un economista conservatore e pragmatico che ha battuto l'inflazione. Certo ha i uno vinto a conservatori, ma non le telenovele. La tornata la politica. Aimeno in Brisile. Perche in Italia no.

## **ADRIAN LYTTELTON**

# «Video e sondaggi, l'illusionismo al governo»

#### SUSANNA CRESSAT

ISCHI PER LA QUALITA della democrazia tendenze in quietanti pericolose confuioni intorno ai piimi mesi del governo Berlusconi si stanno accumulando i commenti di molti osservatori, esterni, intellettuali stranicri che in forza di una attenta osservazione della attualità ita liana esprimono forti elementi di preoccupazione Sono di qualche giorno fa le illarmate considerazioni del l architetto e urbanista Paul Virilio-che ha prefigurato con buon anticipo nel suo libro. Lo schermo e l'oblio, il successo del cavaliere il suo colpo di sta-to informazionale e ha messo in guardia dalla «minaccia radicale per la democrazia che deriverebbe dalla nuova politica live televisiva e dalla logica ri-

dutiva dei sondagai

È uscito di recente sulla *New York Re ciew of Books* un saggio del piofessor
Adrian Lyttelton uno storico di origine
anglosassone da tempo trapiantato in
Italia dal titolo *Italia il trionfo della ti*.
Secondo il professor Lyttelton nell'Italia
di Berlusconi la politica si e repentina
mente trasformata da regno della se
gretezza in regno dell'illusione e la
televisione e stata lo strumento principe
di questa trasformazione dalle inquie-

tanti conseguenze
Professor Lyttelton, quali conseguen-

Credo che un uso cattivo della televisio ne come quello a cui stiamo assisten do possa non tanto distruggere la de mocrazia in senso formale quanto far decadere la qualita della vita democratica. E indubbio che la televisione può in certi modi (c in certi modi lo fa) ac crescere la conoscenza e la coscienza sociale e politica. Probabilmente in Italia inella sua prima fase e pur con futti i suoi difetti, la tv ha avuto una grande funzione positiva iri questo senso. Tul lio De Mauro ha dimostrato ad esempio che solo con Lavvento della N. Litaliano è diventato una vera lingua nazionale Si può dire che a livello della cultura di massa la televisione ha fatto finalmente l Italia, che è stata il primo portatore di una vera cultura nazionale di massa Oggi qui come altrove la ty sta estendendo il suo potere rispetto alle altre forme di comunicazione di massa Questo c ormai un fitto con il quale dobbiamo convivere e che dovrebbe suscitare delle reazioni appropriate Non c questo che mi preoccupa il problem i di fondo e politico, e quello relativo all uso che viene fatto della tv. delle regole e alle istituzioni che la governa no. Da questo punto di vista mi sembra che in Italia ci siano delle circostanze specifiche che rendono il potere televi-

sivo molto più influente molto più peri coloso A quali circostanze si riferisce?

In primo luogo la mancanza di una noi mativa efficace per governare tutta la materia della distribuzione delle reti e la mancanza di una legislazione che impedisca Leccessiva concentrizione del potere televisivo. Coloro che hanno denunciato dagli anni 80 la pericolosi ta di questa situazione avevano perfet tamente ragione e una regolamentazio ne oggi e cyidentemente molto più diffi cile. Ma cic un altro elemento che ha in fluito a mio avviso in manicra decisiva sull'effetto che la televisione ha avvito nel corso dell'ultima campagna eletto rale. Una sorta di nemesi si e abbattuta sulla vecchia classe politica, compresi i maggiori partiti dell'opposizione che aveva goduto per un lungo periodo di tempo di una televisione ammaestiata politici italiani hanno scoperto di non aperc adoperare la televisione. Non solo non sanno come presentarsi per son ilmente davanti ad essa ma non hanno nemmeno Lidea di progettare le cosc in funzione della televisione non sono riusciti a capire in tempo la centralità d' questo problema. Onestanich te ho visto una sinistra spaventosamen questo che purtroppo e dico purtrop po e un tipo di politica nuovo che pero non era molto difficile da prevedere

C er mo gia stati Reagan la Thatcher Berlusconi, dunque, ha potuto vincere a mani basse...

Perfino i suoi uomini si stupivano nel corso della campagna elettorale della scarsa resistenza che incontravano

...e ha cominciato a mettere in pratica le intenzioni. Con quali strumenti?

Berlusconi ha una concezione plebise. taria della democrazia e lo dimostra il particolare uso che fa dei sondaggi. I sondaggi sono uno degli aspetti dell'i nuova politica spetiacolo e da questo punto di vista I Italia cra rimasta un poarretrat i rispetto ad iltri pacsi. Il fatto nuovo e che Burlusconi ceica addinitu. 11 di legittimarsi attraverso i sondaggi e di affermare così l'idea che chi non concord i con la volonta della maggio ranza espressa attraverso i sondaggi non ha diritto di Esprimersi. Il sondagi gio legittinia fa legge Orienta l'opinio ne pubblica specialmente nel breve termine. Nel lungo termine le cose cambiano la gente comincia a rigio nare a farc (cont) a venticare se sta be

Al presidente del consiglio non piacciono le critiche.

lo sono portatore della volonta della maggioranza espressa attraverso i son daggi quindi i grandi quotidiani a gior

n alisti ne ii h anno diritto di serivere con tro di nici e stato Ferrara Testroso Giu linno ad aver espresso con maggiore charezza queste concetto. Del aesto tentativi di condizionare la liberta di stampa non sono affatto nuovi nella stona politica italiana. Da Craxi che in ter eniva pesantemente sui giornali, si ruò us dire a Ciolitti che nonostante la su i toller inza verso le opinioni contra ne adeper wa fondi del governo per fi nanziare la sua stampa la Italia e e tutta un a tradizione di interventi govematyre politici sulla stampa. Oggri ir sembra che rispetto agli ultirai vent an ni si sia aggi wato il clima di intollerat za Contranamente a quanto aveva af femiato in empagna elettorale. Beilusconi ha messo subito le muni sulla Kai c'ha commercio a dettare le regole da Rai ad esempio non deve fare confu sione ti i informazione e propaganda perche e un servizio pubblico. Li Fini i vest si perche un giuppo piiv ito puo fa re quello che vuole. Attermazione ab bastanza originale abb istanza medita

C e un contravveleno? Centeuno naturale edeal fatto cheal governo non e unito e un i co ilizione in cursi agit mot inte anime lir un regi ne presidenzial, che intatti e quello che berlusconi verrebbe, si potrebbe tutto sommato gevern ne con i sond ig n. Marcedorch non si debba sottovalutare del tutto Emportanza della presenza sociale delle icti inform di della propaganda face to face - Prendiamo - Lesempio della Lega, orgi e in declino ma e stato un movimento costruito contro la tele visione struttando la sfiducia de l'opi more pubblicanci confronti della - ce chia televisione. La stessa popolanta di Berlusconi, oltre che dal suo modo di comunicare aperto non estrate → clusive dipende inche d'il fitto che le reti della l'inimest era i > viste e coa qu'il che ragione ce me l'alternativa al siste ma lottizzate al sistema ufficiale e con troll ito dell informazione pubblic

Il cavaliere tara I asso piglia tutto? Cre lo che Berluscom evitera di prende re il centrollo totale dell'informazioni perche nel medio periodo questo fatto potrebbe rivelt in his centro e lui e al bistinza intelligen e per capillo. An che se nel governo e sono altri che da questo punto di vista, sono meno intel ligenti e più decisi di lui. Nel momento in cui l'informazione diventasse o sembrissed nuovo diregime in quel nie mento anche se taidi chataliani si ri volterebbero al loro sectucismo, ra cui credo meora situebbe sentire Speria mo che non si anvi a questo punto Non sono molto ottrnista malcicdo che si debba fare di tutta perche il re gno della televisione si rua regno costi